

Massimo Papini, NOVECENTO NELLE MARCHE. STUDI SUL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO, pp. 304, € 18, *Affinità elettive*, Ancona 2009

Il ventesimo è stato un secolo complesso e sfuggente come nessun altro. Agli storici, anche ai più temerari, non sfugge

che un approccio proteso a tenere insieme dimensioni e caratteri fra loro difficilmente assimilabili è giocoforza destinato al fallimento. È un pericolo che si corre a qualunque latitudine storiografica, dunque anche quando la prospettiva scelta è quella della storia locale. Papini ne è consapevole, tanto da aprire il libro attenuando l'ambiziosa proclamazione di intenti sottesa al titolo. L'obiettivo, dunque, non è tratteggiare un profilo definitivo delle Marche nel Novecento, ma offrire sul tema spunti per un'interpretazione a largo spettro. Il volume raccoglie tredici saggi sul movimento operaio e democratico, pubblicati dall'autore negli ultimi tre lustri in riviste scientifiche o volumi collettanei. Il taglio è dunque quello della storia politica e sindacale, che Papini frequenta da lungo tempo, come studioso e come direttore dell'Istituto regionale per la storia del movimento di Liberazione nelle Marche. All'indagine prosopografica su figure di spicco della vita politica marchigiana (il socialista Alessandro Bocconi, i comunisti Ermenegildo Catalini e Marcello Stefanini ecc.) si aggiungono profili delle organizzazioni sindacali (le Camere del lavoro di Ancona e di Jesi nel primo dopoguerra), l'analisi del Cnl e del serrato dibattito ideologico postbellico, nonché riflessioni su alcuni dei movimenti e dei partiti che più hanno influenzato la storia della regione negli ultimi cento anni. Le soluzioni di continuità temporali e tematiche, peraltro inscritte nel piano stesso del volume e riconosciute dall'autore, non fanno velo a un testo che mette a disposizione materiali preziosi per fabbricare la cornice nella quale ricomporre il mosaico delle Marche.